

Riflessioni per una nuova stagione del lavoro in sicurezza

di Paolo Mori, per il Coordinamento RLS - Firenze

Con l'emanazione del D.lgs. 81/08 si determina un cambio di passo dell'agire sulla prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro, a partire dal fatto che si riunisce una legislazione frammentata in un solo atto normativo.

Anche se ancora non completo dal punto di vista legislativo, il D.lgs. 81/08 è sicuramente un significativo avanzamento in fatto di prevenzione e tutela delle lavoratrici e dei lavoratori.

Tutto bene quindi ?

Non proprio perché la Legge da sola non basta: se, infatti, ci sono ancora infortuni e insorgono malattie professionali, la responsabilità non è certo da ricercarsi nella inadeguatezza delle norme, ma nella loro mancata applicazione.

Alcuni dati: nel 2013 (Fonti Inail) gli infortuni sul lavoro riconosciuti in Toscana sono stati 33.297 di cui 54 mortali; le malattie professionali riconosciute, sempre nel 2013, sono state 2537 (ad oggi non ci sono dati ufficiali definitivi per il 2014).

Per il 2015 si profila una diminuzione degli infortuni, dato legato esclusivamente ad una diminuzione delle ore di lavoro effettive e un aumento delle malattie professionali.

Secondo il rapporto annuale (2014) del Ministero del Lavoro in merito all'attività di vigilanza in fatto di ispezioni, nel nostro Paese si è registrato un aumento delle imprese irregolari.

Complessivamente il 68,4 % delle aziende controllate viola le norme in fatto di sicurezza.

La mancanza di sorveglianza sanitaria e la mancata informazione/formazione rappresentano le irregolarità più riscontrate.

Sicuramente con il combinato disposto tra la crisi economica, ancora pesante e ciò che si profila tra le norme contenute nel Jobs Act (nello specifico nel decreto "semplificazioni", vedi articolo di M. Bazzoni in cartellina) si rischia una diminuzione in termini di prevenzione e tutela delle persone che lavorano.

L'Agenzia Unica ispettiva, contenuta nel Patto per la Salute Nazionale, rischia di essere una ennesima riforma pasticcio, perché la formulazione presentata (e respinta dagli operatori di settore e dalle OO.SS) prevede una riorganizzazione che rischia di depotenziare il ruolo e l'azione sul territorio degli enti ispettivi di Inail e Inps.

Nel nostro territorio, l'azione delle Asl e dei Pissl è da sempre un'azione impegnativa in termini di prevenzione e protezione sui luoghi di lavoro e troppo spesso unico punto di riferimento degli Rls.

Quale ruolo si determina per il futuro degli Rls ?

Come si coinvolgono maggiormente nella applicazione della legge e allo stesso tempo come possono operare con maggiore forza e rappresentanza?

In un quadro profondamente mutato, che peggiora le condizioni delle persone che lavorano, dobbiamo provare a fare uno sforzo in più, non potendoci affidare solo all'impegno del singolo Rls per contrastare la reale diminuzione delle tutele sulla salute e sicurezza .

La contrattazione collettiva e quella inclusiva potrebbero essere antidoti al continuo peggioramento delle condizioni lavorative? E gli Rls /Rlst possono e devono essere parte attiva di questa strategia?

Potremmo costruire proposte dove la sicurezza e la prevenzione siano capitoli con un contenuto efficace e praticabile, dando ad esempio piena cittadinanza all'art 50 del D.Lgs. 81/2008.

Infatti, come sappiamo, l'art.50 stabilisce in maniera chiara e precisa le attribuzioni dell'Rls, ovvero sia precisa ciò che quest'ultimo può fare e quando deve essere consultato dal datore di lavoro per l'applicazione della normativa, a partire *in primis* dalla formazione obbligatoria, passando da un ruolo di mera consultazione ad essere parte attiva nel progetto formativo, con la condivisione dei contenuti.

Inoltre, non è più rinviabile una costruzione di coordinamenti in tutte le categorie sindacali come ad esempio avviene nel nostro territorio dove il Coordinamento esiste da diversi anni.

Dovremmo provare cioè a mettere insieme l'azione che gli oltre 700 Rls svolgono individualmente (e giornalmente in azienda) ad un'azione collettiva insieme ad altri Rls, individuando modalità, luoghi e temi di confronto per poter elaborare piattaforme territoriali sui temi della salute e sicurezza a partire dalle malattie professionali che sono in aumento. In particolare, prevalgono le patologie osteo-articolari e muscolo-tendinee dovute a sovraccarico biomeccanico della colonna vertebrale e degli arti superiori (vedi in cartellina articolo specifico di Di Paola-Rsu GKN), malattie respiratorie e quelle legate allo stress da lavoro correlato a seguito dell'intensificazione dei ritmi di lavoro e della precarietà del lavoro stesso.

Così come riteniamo ci sia bisogno di maggiori controlli da parte delle Istituzioni preposte sul territorio.

Il maggiore rischio che corriamo oggi è che una minore prevenzione e attenzione ai temi della sicurezza nei luoghi di lavoro scarichi sulla collettività costi sia sociali che economici.

Noi crediamo che qualcosa si possa fare: con semplici affermazioni abbiamo provato a fare alcune proposte, ma il punto essenziale ci pare sia quello di uscire dal ruolo del singolo per ritrovare il noi.